



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Foglio murale a cura dell'Esecutivo Centrale

## Il vertice del G-20 di Napoli, svoltosi il 22-23 luglio, una pantomima ecologista radicata nei rispettivi conflittuali interessi nazionali

Il «codice rosso per l'umanità», tirato fuori il 9 agosto dagli esperti ONU, parole al vento. La specie umana potrà scrivere la propria storia solo dopo essersi disfatta del capitalismo e delle classi sociali. Ora dopo due anni di pausa sono tornati sulle piazze i cresciuti giovanissimi difensori del clima. Ma ora l'obiettivo è o la lotta antisistema o la resa; rivoluzione o reazione.

Nell'esame attuale della questione climatica ed energetica dobbiamo partire da G-20 di luglio perché questo costituisce la premessa dei due eventi successivi che hanno per teatro Milano. Il primo è costituito dal Youth Cop (la Conferenza mondiale dei giovani impegnati per il clima e l'ambiente) fissata per il 28-30 settembre. Il secondo è la pre-Conferenza ufficiale sui cambiamenti climatici (pre-Cop) prefissata per l'1 e 2 ottobre per definire i dettagli negoziali oggetto del vertice scozzese dell'ONU convocato per novembre a Glasgow. Qui ci occupiamo, preliminarmente, del G-20 e del primo evento.

Al vertice di Napoli partecipano: Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Turchia. L'Italia è rappresentata dal ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani che ha come spalla destra John Kerry in rappresentanza degli Stati Uniti. Al termine del primo giorno dei negoziati, viene approvato un comunicato sull'ambiente, giudicato dal nostro ministro «ambizioso», ma pieno di affermazioni generiche e di impegni minimi così articolato: soluzioni naturali per il clima; sicurezza alimentare; contrasto al degrado del suolo; uso sostenibile delle risorse idriche; tutela degli oceani; contrasto della plastica in mare; città sostenibili; economia cir-

colare; educazione e finanza verde. La seconda giornata dei negoziati è arenata su due punti principali. Il testo degli accordi composto da 60 punti è stato approvato fino al numero 58, ed è stato bocciato nei due punti seguenti: a) l'abbassamento della temperatura di 1,5 gradi entro il 2030; e b) l'eliminazione del carbone dalla produzione energetica entro il 2025. Cina e India hanno opposto il loro rifiuto in quanto entrambi i due traguardi ostacolano il loro proprio sviluppo economico. Un esempio: secondo una stima tecnica, non sappiamo quanto affidabile, la produzione del cemento in Cina genera il 25% della CO<sub>2</sub> mondiale. Quindi dai chiaroscuri di questa premessa si vede quanto sia accidentata la strada della definizione dei rapporti di forza intercapitalistici, di norma risolta dalle canonate.

Sui costi dei due obiettivi cominciano ad apparire le prime stime finanziarie. Secondo Bloomberg Nef per azzerare le emissioni di CO<sub>2</sub> e contenere il riscaldamento globale entro l'1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali occorrerebbero da 90.000 a 173.000 miliardi di dollari. All'interno di questa stima, che ne rappresenta la molla nascosta, viene formulata la previsione che il passaggio a processi produttivi sostenibili per l'ambiente offrirà enormi opportunità di investimenti a favore delle istituzioni finanziarie e del settore privato. Ma senza andare lontano, e partendo da subito, il primo

problema pratico da risolvere è quello di chi dovrà sopportare i costi della favoleggiata *transizione ecologica*. In una intervista rilasciata all'agenzia Bloomberg il ministro Cingolani aveva fatto cenno in punto all'ipotesi di intervenire sui costi dell'elettricità. Il 23 luglio, richiesto di dare una risposta più precisa sull'argomento, egli ha precisato: «penso a forme di detassazione e misure varie, strutturali, per esempio sul costo delle bollette». E, fondamentalmente, si è preoccupato di lanciare il messaggio «di far sì che la gente non si risenta contro la transizione ecologica»; importante è «evitare un effetto *gilets jaunes*». Quindi la scelta sul *capro espiatorio* il governo l'ha fatta, puntando sulle masse popolari; ed ora i ruoli residui che esso ha da svolgere in materia sono quelli di ripartirne il peso specifico e stroncarne la rivolta.

### Il «codice rosso per l'umanità»

Prima di passare al primo evento, bisogna dare posto immediato alla sintesi del rapporto sul clima della commissione speciale dell'ONU. L'IPCC (gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) ha reso pubblico il 9 agosto un rapporto elaborato da 234 scienziati con il quale il quale viene suonato l'allarme che la temperatura globale si è innalzata di oltre un grado rispetto ai livelli preindustriali, (cioè allo sviluppo del capitalismo da-

tabile a 250 anni addietro; e che il riscaldamento scioglie i ghiacciai, provoca l'innalzamento del livello del mare, inasprisce gli eventi estremi (inondazioni, tempeste, incendi, siccità, ecc.); che l'innalzamento dei mari nel secolo scorso è stato di 20 cm.; mentre nell'ultimo decennio ha una velocità doppia di quella del secolo scorso. E suona l'allarme grave elevando queste conclusioni a «codice rosso per l'umanità».

Mette caso citare, per dare un senso storico sociale alla dinamica accelerativa dei fenomeni estremi, il giudizio del botanico Antonio Mancuso sul 2020. Per lui l'evento epocale del 2020 non è il Covid-19 bensì il fatto che in quell'anno il peso dei prodotti creati dall'uomo «cemento e plastica» ha superato il peso della vita sul pianeta. E dopo aver esemplificato che la Cina produce in un anno la stessa quantità di cemento che gli USA hanno utilizzato nel 20° secolo, ha

#### SEDI DI PARTITO

**MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** e la **Commissione Operaia** si riuniscono rispettivamente il martedì dalle 17 e il mercoledì dalle 15 presso il **Circolo Saverio Saltarelli** Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio). **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.  
**Sito internet:** [www.rivoluzionecomunista.org](http://www.rivoluzionecomunista.org)  
**e-mail:** [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it)

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Foglio murale del 30 settembre 2021

sottolineato che tutto ciò che è legato al riscaldamento globale è un fenomeno esponenziale. L'osservazione di Mancuso è quella di un naturalista scientifico. E, se al suo riferimento teorico che nell'epoca dell'Antropocene l'uomo è divenuto una forza tellurica in grado di modificare le sorti del pianeta, sostituiamo la curva crescente -a parte le crisi dell'accumulazione capitalistica, troviamo che il fattore genetico dell'accelerazione degli eventi estremi e del carattere esponenziale della disastrosità sistemica sta nell'indice di sviluppo del capitalismo; e non tralasciamo la strapotenza distruttiva raggiunta dall'industria militare. Quindi il compito vitale delle nuove generazioni è quello agire, battersi, organizzarsi per rovesciare il capitalismo e realizzare una società senza classi, armonica con l'ambiente e la natura, in una lotta senza tregua contro straricchi sfruttatori e oppressori di ogni genere e nazione.

## **Il Pre-Cop 26 Le «cinque giornate» milanesi sul clima**

Da martedì 28 settembre a sabato 2 ottobre è programmato a Milano il summit delle Nazioni Unite in preparazione della Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici (COP) fissata per novembre a Glasgow. Numerose associazioni e collettivi preparano incontri conferenze e dimostrazioni per denunciare la ritenuta inazione dei governi sul clima. Il tasto dell'inerzia dei governi, che si reggono invece sui fossili, è un leitmotiv internazionale che ha risuonato nelle migliaia di manifestazioni che si sono svolte venerdì 24 settembre in tutto il mondo. Nelle piazze è riapparso, dopo due anni di assenza, il movimento Fridays for Future. A Berlino è riapparsa Greta Thunberg con la denuncia che nessun partito ha fatto qualcosa per il clima; e la richiesta di "giustizia climatica". Così la protesta planetaria si è appiattita in una richiesta vuota.

La caratteristica del summit di Milano è che il Forum opererà come controparte del programma ufficiale di Pre-Cop 26; e che per la prima volta vi prenderanno parte 400 giovani delegati, provenienti da ogni

paese, per partecipare al dibattito sul clima. Ed è previsto che si chiuderà con due cortei: quello dello *Students Strike* (sciopero degli studenti) il 1° ottobre, e la "marcia per la giustizia climatica" il 2°. Il nostro esame si ferma al 30 settembre, limitandosi allo svolgimento dei primi due giorni della *Youth Cop* (Cop dei giovani).

Il 28 settembre all'apertura degli interventi prende la parola la delegata dell'Uganda Vanessa Nakate la quale, rompendo l'imbarazzo, esclama: "Fino a quando la terra sarà in lutto, le fattorie saranno in rovina, le erbe di ogni campo appassiranno, gli animali periranno?" E ancora: "Dobbiamo vederli morire di sete nella siccità e ansimare per l'aria nelle inondazioni?" L'oratrice chiama in ballo il colonialismo e il capitalismo. E conclude chiedendo giustizia climatica. L'intervento lascia il segno in quanto indica le cause e le responsabilità dei disastri climatici. E la stampa muove i suoi passi per confondere le idee. In una intervista apparsa il 30 il *Corsera* chiede alla Nakate di chiarire perché senza affrontare il colonialismo e il capitalismo non si può parlare di giustizia climatica. E la ragazza spiega sobriamente: "Conosciamo la storia della crisi climatica, sappiamo che tutto è iniziato con la rivoluzione industriale. Il capitalismo è il primo responsabile con le continue emissioni di gas serra, l'uso di combustibili fossili, le centrali a carbone, il gas estratto con il fracking. È tutto frutto del sistema capitalista che dà priorità al profitto invece che alle persone". Nulla da aggiungere in merito, anche perché l'intervistata aveva precisato che i paesi africani subiscono le conseguenze peggiori dei mutamenti climatici pur emettendo solo il 3% dei gas serra.

Nel suo intervento la Thunberg, che rimane il punto di riferimento della fascia dei delegati/e, mette subito in evidenza che i governanti selezionano giovani come noi facendo finta di ascoltarci, ma non è vero. E afferma senza giri di parole, come parola d'ordine e obiettivo, "vogliamo giustizia climatica" e "la vogliamo ora".

Il 29 è dedicato alla formulazione delle proposte contro il mutamento climatico, compito che prosegue anche il 30. I

400 delegati/e si dividono i tavoli di lavoro per confrontarsi e stendere le loro proposte. Per quanto possiamo scrivere ora come ora riservandoci un giudizio più completo quando avremo il documento finale, la sostanza delle proposte formulate può essere riassunta nelle seguenti proposizioni: a) dopo la pandemia la ripresa sostenibile deve abbassare la temperatura di 1,5 gradi; e smantellare l'industria fossile entro il 2030; b) consentire un ruolo di rappresentanza ai giovani nei processi decisionali per evitare che i governi gli rubino il futuro.

## **Il capitalismo di domani sarà peggiore del presente**

Quello che viene da dire subito, al termine del nostro esame preliminare, è che i giovanissimi attivisti verdi del 2019, ora che sono diventati maggiorenni, invece di rivoltarsi contro i governi se ne fanno trainare.

Prendendo posizione sulla «onda verde» del 15 marzo 2019, definendola "un movimento spontaneo schizzato dai miasmi della putrefazione capitalistica della società" così ne tratteggiamo le caratteristiche (ved. suppl. 1/4/2019): "La prima peculiarità è il carattere adolescenziale del movimento, espressione di una inquietudine esistenziale frutto di paura e di disgusto nei confronti dei fenomeni micidiali che distruggono vita e ambiente, inquietudine propria delle nuove generazioni che di primo acchito ne ricollegano le responsabilità a governi e poteri.

La seconda peculiarità è la massività del movimento, l'estensione e la simultaneità intergenerazionale delle manifestazioni. Finora non si era mai vista nella storia delle manifestazioni ambientaliste un'ondata del genere. E ciò non è casuale. I Verdi nel secolo scorso investivano un settore, un aspetto limitato, territoriale, dei problemi ambientali; riservando ai dibattiti le questioni sul futuro del pianeta. Il 21° secolo mostra a cielo aperto in tutta la sua ampiezza e profondità la distruttività organica dell'accumulazione ca-

pitalistica, ambientale, e sociale, di ogni risorsa e forma di vita. Di più, mette a nudo tutti i tratti catastrofici del capitalismo nella sua fase finanziaria parassitaria, tutti i drammi umani di sopravvivenza della specie. Perciò non c'è questione sociale, di genere, ambientale, che nei suoi aspetti generali non inneschi le nuove generazioni.

La terza peculiarità del movimento è che esso esprime, almeno per il momento, una carica negativa generica contro la micidialità, sociale e ambientale, del mutamento climatico e la preoccupazione panica dell'imminenza della catastrofe. A parte l'appello ai governi, e alle autorità a far presto per contrastare la catastrofe e salvare l'umanità, esso non si è proposto come protagonista diretto nella lotta per questo salvataggio, né ha abbozzato una piattaforma ecologica alternativa al modello mortifero dominante; è entrato in scena come forza di pressione. Nei colossali mali della decadenza si strepita da tutti i lati; e non serve molto ai fini della trasformazione della società imputridita considerare i giovani come anticorpi di una malattia giunta ad un punto di non ritorno. La coscienza non si carica automaticamente o per sviluppo organico. Per venire a capo delle catastrofi occorre tanto ai giovani quanto agli adulti la massima convinzione e volontà rivoluzionaria, indispensabile al sotterramento delle borghesie e dei poteri morenti."

Pertanto, con più forza del 2019 e alla luce dei più disastrosi fenomeni avvenuti nel biennio, riproponiamo ai giovani verdi più combattivi i percorsi da battere:

1) organizzarsi politicamente per rovesciare governi e Stati capitalistici, responsabili in tutto il mondo dei disastri ambientali economici e sociali;

2) organizzarsi nel partito rivoluzionario per condurre e realizzare questo rovesciamento;

3) tenere a mente che solo la lotta per il comunismo può salvare la specie umana dalle catastrofi crescenti.

Milano, 30/9/2021

L'Esecutivo Centrale